Omelìa della quarta domenica del Tempo ordinario dell’anno A - 29 gennaio 2023

L'omelia potrebbe prendere in esame le due vie opposte per la felicità: quella degli uomini fondata sul successo, sul potere, sulla ricchezza; e quella indicata da Dio, cioè le Beatitudini.

Papa Francesco nella lettera enciclica “Fratelli tutti” esplicita quello che San Paolo definisce "storto, debole, disprezzato, nulla" per il mondo. Nota il Pontefice come: <<certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione e favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti>> (Ft 18). Anziani, disabili, poveri, immigrati vengono sentiti come “scarti”, come qualcosa che non serve più.

Questo è ovvio in una società come quella contemporanea, fondata sul consumare e sul produrre. Oggi l'efficienza è annoverata appunto tra i valori più alti e abita le logiche produttive e lavorative. E’ evidente come la piccolezza non trovi posto in questa società, anzi considerata come uno scarto deve essere subito rimossa; i beati sono i ricchi di questo mondo, i sazi, gli adulati...

Le Beatitudini invece rappresentano un capovolgimento di tutto ciò: coloro che hanno fame e che piangono, i poveri e i perseguitati... questi sono i beati, perché “poveri in spirito”, perché nella loro vita può entrare il Signore con la sua costante novità.

Così commenta Papa Francesco la prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”, sintesi delle altre: <<Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze e pensa che, quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola *(Gaudete et Exsultate, 76).*

Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita.

Soltanto chi è povero in spirito è beato, è felice, perché si riconosce bisognoso di Dio, perché confida e spera solo in Dio.